



HA CANCELLATO I "CAMPANILI"

Nel C9, senza divisioni, per la donazione del sangue

Dal 2004 Riva ed Arco insieme

"Sì, è così. - dice Elio Proch, presidente dell'AVIS del C9 dal 2005 (nel 2004 primo presidente era stato Nino Torboli) - *Nel febbraio di quattro anni fa gli avisini arcensi con la parte nord del Comprensorio e quelli di Riva con la parte sud avevano deciso di unirsi in nome di un'efficienza organizzativa ed operativa migliore rispetto al passato. Non c'era più ragione di tenere in piedi due sezioni, due direttivi, di sopportare doppie spese per una attività quanto mai significativa sul piano della solidarietà sociale*". E così oggi abbiamo una realtà associativa che può contare su ben quasi 1500 donatori, "che a dire il vero - continua Proch - sono abbastanza invecchiati. Avremmo per questo bisogno di più giovani, perché l'età media dei donatori altogardesani si è notevolmente alzata. Nonostante ciò il bilancio dell'AVIS locale è molto positivo. Siamo in grado di far fronte a qualsiasi emergenza sanitaria in modo puntuale e rapido grazie anche ad un centro trasfusionale adeguato ed efficiente".

Proprio il 16, 17 e 18 maggio scorsi, aggiungiamo noi, a Riva si è tenuta la 72^a Assemblea nazionale dell'Associa-

zione con più di 1000 delegati per 3300 sezioni, provenienti da tutta Italia, e certamente questo è stato un segno di riconoscimento per l'attività svolta dalla Sezione locale. "Però - aggiunge a tale proposito il Presidente - siamo rimasti molto delusi per la limitata attenzione riservata all'evento dalla stampa locale".

Rispetto al futuro Elio Proch si augura un coinvolgimento maggiore da parte degli studenti maggiorenni e da parte delle formazioni sportive. "Non capisco - continua il nostro ospite - perché ci sia oggi da parte di molti giovani un certo imbarazzo, una certa ritrosia ad accostarsi alla donazione del sangue. A loro dico che donare il sangue vuol dire garantire la propria salute, a loro dico che donare il sangue vuol dire garantire la vita agli altri e ciò grazie ad un gesto che definire grandissimo è poco".

E il futuro del Presidente, il cui mandato scade l'anno prossimo?

"Sono sicuro che mi tirerò da parte. - ci confida - Voglio lasciare spazio agli altri. C'è bisogno di ricambio e non voglio essere di intralcio a questo processo che ritengo necessario". Lasciamo ai lettori del nostro

Notiziario cogliere in questo intendi-



Elio Proch

mento di Elio Proch un messaggio ed un insegnamento per tutti coloro che non sanno mettersi da parte nemmeno quando la loro presenza è diventata poco gradita.

Un po' di aritmetica

- 1372: donatori attivi
- 74: donatori fino ai 29 anni
- 79: donatrici fino ai 29 anni
- 546: donatori dai 30 ai 45 anni
- 142: donatrici dai 30 ai 45 anni
- 422: donatori dai 46 ai 65 anni
- 108: donatrici dai 46 ai 65 anni
- 1: donatrici oltre i 65 anni
- 1653: donazioni nel 2007
- 1604: sangue intero
- 49: plasma
- 98: sedute di donazione
- 63: sangue
- 35: plasma

Prima donatore di sangue, poi donatore di sangue e di tempo

Libero professionista, 53 anni, da ventisei nell'AVIS prima come donatore e poi anche come dirigente, Elio Proch è forse più conosciuto come speaker radiofonico per la radio NBC. "Ma da qualche anno - ci racconta - giro anche per l'Italia a presentare manifestazioni sportive e di altro genere, e questo mi piace molto, mi soddisfa tanto che un domani magari lo potrei fare a tempo pieno".



Avisini arcensi in prima fila

“Il tutto - continua - è nato nel 1995 quando, al seguito dell’Arco calcio del presidente Marco Benedetti, ho raccontato con il telefonino la partita di Schio per l'emittente RTTR. Da allora è stato un crescendo di impegni che mi hanno così tanto coinvolto che oggi è diventato un mio hobby, anche se molto oneroso. Mi ha fatto da compagno di cordata in questa esperienza l'amico Paolo Malfer, anche lui preso dalla passione per il microfono sportivo, e con grande successo”.

Donazioni, riunioni, interviste, radio-cronache e tanto altro: ecco il “mondo piccolo” di Elio Proch, che sembra (lo diciamo a parte) voglia lasciare la poltrona di Presidente dell'AVIS per un giusto ricambio generazionale. A lui, pertanto, la redazione del nostro Notiziario, anche a nome della Cassa Rurale Alto Garda, non può che inviargli un doveroso omaggio e manifestargli un'altrettanto doverosa riconoscenza per il suo impegno sociale.

Due esperienze a confronto

“Me l'aveva proposto mio padre quando avevo diciotto anni, ma evidentemente non era il momento giusto per donare il sangue ed ho lasciato perdere.

Ci ho pensato, invece, due anni dopo proprio il giorno del mio compleanno e ho deciso di accettare quella proposta. Oggi, a ventuno anni, sono soddisfatta di quella scelta, perché fatta dopo attenta riflessione e convinta di operare per dei valori di solidarietà

Quando l'Avis si promuoveva col Carnevale



umana e civile da vivificare oggi più che mai”. A parlarci così è Elsa Deimichei, giovanissima donatrice di sangue dell'AVIS comprensoriale, studentessa in Economia con il sogno di diventare manager per la gestione aziendale. *“Sono disposta - continua Elsa - a fare qualsiasi gavetta pur di realizzare il progetto del mio futuro”.* Determinata e motivata quanto basta, Elsa Deimichei ricorda le donazioni più che trentennali del papà, cui va sicuramente il merito di averle dato l'imput per la donazione del sangue.

“Oggi - dice ancora - è difficile convincere i giovani a donare il sangue. Se lo fanno, è perché sono stati toccati direttamente da qualche problema di salute. Si sentono forti, sani, vivono in un certo benessere, vero o fittizio che sia, hanno tutto o quasi tutto sul piano materiale, e questo sicuramente non aiuta a

comprendere l'importanza di un gesto semplice, poco impegnativo, ma di tanto valore nell'aiuto degli altri”.

Dello stesso parere è Enrico Leoni, operatore turistico presso l'Amsa spa, anche presidente dell'A.D.A. (Associazione Difesa Animali) di Arco, che a cinquant'anni vanta trent'anni di donazioni.

“Avevo vent'anni quando ho iniziato. - ricorda - Erano i tempi dell'AVIS del presidente geom. Angelo Ischia e del Caffè Trentino quale punto di ritrovo degli avisini arcensi. Allora erano tanti i giovani che si iscrivevano all'Associazione, non c'era bisogno di tanta propaganda come oggi!”. Anche lui è preoccupato per il mancato ricambio generazionale dell'AVIS sia a livello di iscritti che di dirigenti, che sono sempre quelli. *“Sono importanti le scuole - afferma - ma è altrettanto importante l'esempio delle famiglie, il voler continuare una tradizione. Io ho convinto mio fratello Sergio e mia figlia Martina, nonostante le sue paure per gli aghi, a donare il sangue. Ecco, penso che ogni avisino dovrebbe cercare di riuscire a coinvolgere un familiare facendogli sposare la causa dell'AVIS”.*

E allora noi, da parte nostra, cerchiamo di convincere i Soci della nostra Cassa Rurale, giovani o non più giovani che siano, a leggere, a riflettere e, se possibile, ad iscriversi all'AVIS per aggiungere qualcosa in più di valore alla loro vita.



Enrico Leoni ed Elsa Deimichei